

Una notte d'estate

Era una notte d'estate di inizio Ottocento. Si stava dirigendo verso il frumentario deciso a chiedere un prestito in grano. Ora, probabilmente, i piú attenti si staranno ponendo una domanda. Almeno quelli della zona. Il monte granatico la notte è chiuso, perché mai si stava dirigendo proprio là? Ma andiamo con ordine.

ANTONIO

Antonio era un uomo di circa 70 anni. Le luci dei lampioni illuminavano fievolemente il suo volto rugoso rigato di lacrime. Erano passati quindici anni da quando sua moglie era morta.

Da allora nulla era piú stato come prima. Nulla aveva piú un senso. Si dimenticava di mangiare qualche volta. Di lavarsi non se ne parlava neppure. Per chi avrebbe dovuto farlo in fondo? Era già tanto che continuasse a vivere. Ma torniamo a noi. Una volta arrivato davanti alla porta del frumentario cominciò a bussare. Ma ovviamente nessuno gli aprì. Cominciò ad urlare. Iniziarono a sanguinargli le nocche. D'un tratto, una mano gli sfiorò il volto. Era lei. "Amore... sono venuto a chiedere il prestito ma nessuno mi apre". Con tutta probabilità credeva di avere davanti sua moglie. Le esatte parole pronunciate dall'uomo sono state riportate da Luca, un uomo che, passando di lì e vedendolo in quello stato decise di aiutare "il pazzo del paese". Non conosceva il suo nome. Lo vedeva quasi ogni giorno, ma non aveva mai parlato con lui. Non pensava che potesse avere bisogno di aiuto. Lo abbracciò istintivamente, mentre l'uomo si abbandonava ad una valle di lacrime, continuando a blaterare a vanvera. Continuava a ripetere un nome. ANNA. Anna.

Alla fine, in qualche modo, riuscì ad accompagnarlo verso casa sua. Perché sì, nessuno si sognava di parlare con Antonio, ma tutti sapevano dove abitava. I ragazzi, per fargli degli scherzi, tutti gli altri, per starci alla larga. Giravano strane voci su quella casa. Più di una persona avrebbe giurato di sentire delle urla disumane provenire da casa del pazzo. Ora, scordatevi che l'uomo sia entrato in casa con lui, non ne avrebbe mai avuto il coraggio. Sì, limitò a socchiudere la porta e a spingere Antonio oltre la soglia. Tutti, in paese, sapevano che il pazzo non era sempre stato tale, ma lo era diventato, dopo la dipartita dell'amata. Solo che a nessuno pareva importare. Ma torniamo a noi. Vi chiederete come io possa sapere tutte queste cose. Intanto mi presento, mi chiamo DANIELE. E l'uomo che ha aiutato Antonio è mio padre. Sono passati dieci anni. Oggi Antonio è stato ritrovato morto in casa sua. Doveva essere morto già da qualche giorno. Non ho ben capito chi abbia trovato il suo corpo, né che cosa di esso sia stato fatto. Mio padre non aveva mai fatto cenno a quanto accaduto quella notte. Ha deciso di raccontarmelo, non so bene perché. Probabilmente non voleva che Antonio venisse dimenticato. Che colui che era considerato pazzo da tutto il paese, almeno dopo la morte, tornasse ad essere solo un uomo impazzito dal dolore per la perdita di sua moglie.